



COMUNE DI MOLITERNO

Provincia di Potenza

www.comune.moliterno.pz.it

**Assessorato agli affari legali,
politiche per il lavoro e risorse umane**

tel. 0975.668511

a.albano@comune.moliterno.pz.it

**Spett.le CRESME Consulting
scouting.potenza@cresmeconsulting.it**

**Oggetto: Programma Operativo Nazionale Legalità 2014-2020 – Progetto Scouting
Prefettura di Potenza. Progetto Comune di Moliterno.**

A seguito dei focus on line organizzati dalla Prefettura di Potenza in collaborazione con la Cresme Consulting, il Comune di Moliterno ha elaborato un'idea progettuale finalizzata allo sviluppo e alla valorizzazione delle peculiarità territoriali.

In previsione dell'imminente conclusione del Progetto, s'invia un report sintetico ed esplicativo del Progetto "**HUB CENTER- Centro di creatività e Palestra di impresa per i giovani di Moliterno**".

Cordiali saluti.

Assessore agli affari legali
e politiche per il lavoro
Angelica Albano



Il Sindaco
Antonio Rubino



COMUNE DI MOLITERNO

HUB CENTER

Centro di creatività

“Palestra” di impresa per giovani di Moliterno

Premessa

Negli ultimi anni si è assistito alla diffusione di nuovi spazi di lavoro. I coworking ne costituiscono la categoria più rappresentativa, ma a essa si affiancano altri luoghi come gli incubatori e gli acceleratori d'impresa, i FabLab, i LivingLab, i parchi tecnologici e gli hub creativi.

In tutti i casi, si tratta di spazi popolati da diversi tipi di attori: prevalentemente lavoratori autonomi e liberi professionisti, ma anche dipendenti che operano in smart working o che lavorano in aziende che decidono di fare di questi luoghi la propria base operativa.

Queste diverse figure professionali svolgono la propria attività lavorativa uno accanto all'altro, non necessariamente lavorando per la stessa azienda o sullo stesso progetto, ma condividendo lo stesso ambiente, le stesse risorse (postazioni, sale riunioni, stampanti digitali, ecc.) e gli stessi servizi.

Questi nuovi spazi sono considerati 'luoghi terzi' poiché diversi sia dall'abitazione personale, che molti lavoratori autonomi adibiscono a sede di lavoro soprattutto nelle prime fasi della carriera, sia contesti lavorativi tradizionalmente più formali e strutturati studi professionali, quali uffici, laboratori aziendali, ecc.

Tale neutralità – insieme all'elevata eterogeneità di profili e competenze – concorre a rendere questi luoghi particolarmente favorevoli all'interazione informale e al confronto spontaneo, caratterizzandoli come ambienti che possono dar vita a un'ampia varietà di relazioni per svolgere attività business e work oriented.

In particolare, tali luoghi sono funzionali alla collaborazione interprofessionale e alla sperimentazione di nuovi prodotti, servizi e modelli di economia.

Non è un caso, dunque, che questi spazi attraggano soprattutto lavoratori dell'economia creativa e knowledge worker – professionisti del terziario qualificato che svolgono lavori centrati su creatività, gestione dell'informazione, comunicazione e conoscenza – e che siano spesso visti come intermediari o agenti di innovazione all'interno di più ampi ecosistemi innovativi.

Coerentemente con le caratteristiche precedentemente descritte, questi luoghi sono definiti in generale 'spazi collaborativi' o 'spazi creativi'. Tali espressioni affiancano all'aggettivo che evoca la funzione o lo scopo principalmente associato al luogo (collaborazione e creatività), la parola "spazio", assumendo che l'elemento tangibile, materiale dello spazio fisico giochi un ruolo fondamentale nel favorire tali processi.

Spazi collaborativi o creativi e workspace design

Da tempo gli studi si occupano del rapporto tra spazio di lavoro e comportamenti organizzativi attuati dai singoli individui. Già dagli Anni '80 le ricerche hanno analizzato gli effetti del layout degli uffici in termini di soddisfazione, salute e performance dei dipendenti. Più recentemente l'interesse degli studiosi si è focalizzato sugli effetti prodotti dal passaggio da un modello d'ufficio chiuso all'open space.

Tra gli effetti positivi, è stato evidenziato come l'elevata prossimità degli individui, che contraddistingue gli uffici a configurazione aperta, possa promuovere l'incontro e l'interazione spontanea, facilitando sia le relazioni funzionali all'attività lavorativa (scambio di informazioni, condivisione di conoscenza o il problem solving congiunto) sia i cosiddetti expressive tie, come per esempio le relazioni amicali.

Queste ultime sono molto importanti ai fini lavorativi in quanto, oltre ad avere effetti positivi sul benessere psicologico degli individui, costituiscono un'importante fonte di supporto emotivo, particolarmente rilevante nei processi di collaborazione e innovazione.

Hub creativi come dispositivi di rigenerazione urbana

Fare città oggi, cioè intervenire sul nostro habitat con trasformazioni sostenibili e con valore di senso, è, ormai, trasversalmente interpretato in chiave di rigenerazione del tessuto esistente. Rigenerare richiede un processo partecipato ed inclusivo, non solo immobiliare ed edilizio, ma aggregante per la comunità che ne è coinvolta, cercando di recuperare l'identità dei luoghi e il senso di appartenenza come punto di partenza anche per il progetto del futuro.

In questa prospettiva si inquadrano certamente le esperienze dei cosiddetti "community Hub".

Gli Hub sono, innanzitutto, parte del sistema culturale e produttivo che, in Italia, non è cosa da poco. All'industria culturale in generale si deve, infatti, il 6% della ricchezza prodotta per oltre 92 miliardi di euro e con un indotto per altri 163 miliardi (Fondazione Symbola). Questo in un Paese che ha storicamente un punto di forza, seppur sottovalutato, proprio nel valore della cultura. Riflettiamo su quanto l'imprenditorialità culturale e creativa ricade poi, in forma di ricerca e innovazione, sulla produzione del settore manifatturiero e di quello dei servizi.

Il tanto celebrato "made in Italy" fonda, per esempio, le sue radici proprio in quello straordinario pioneristico connubio tra creatività e imprenditorialità del nostro dopoguerra. Non a caso una recente definizione di Hub è quella di "processo che genera un modello di scambio e ibridazione e che mette a disposizione e crea risorse e competenze". Ancor più delle definizioni, può aiutare cercare di individuarne alcuni caratteri distintivi. Claudio Calvaresi, tra gli autori di una recente ricerca sul tema, individua tre valori fondativi per gli Hub:

- La "prossimità", cioè il radicamento nelle comunità di contesto,
- "l'integrazione", quindi la pluralità delle azioni che vi si svolgono,
- la "co-creazione", cioè una partecipazione attiva e non delegata dei soggetti coinvolti.

Fondamentale e ricorrente nella natura degli Hub è la loro qualità di essere spazi ibridi e multifunzionali in grado di ospitare e mettere in sinergia professioni, imprese, attività di formazione, servizi alle persone. Essere, dunque, molte cose: riferimenti per le comunità locali, ma con le relazioni estese di possibili “ponti” verso il mondo, momenti di inclusione per nuovi modelli di relazioni sociali e di servizi di welfare, luoghi di lavoro per le nuove generazioni con opportunità strettamente collegate all’economia dei territori e alla ricerca per altre filiere produttive. Gli Hub sono anche occasioni di trasformazione e recupero di quei luoghi abbandonati e “in attesa”, generati dalle dismissioni post-industriali. Il modello è relativamente recente per il nostro Paese.

Il 38% è stato attivato negli ultimi 5 anni con una distribuzione territoriale che interessa in modo diffuso quasi tutti gli ambiti regionali e differenti dimensioni urbane.

Un altro fatto rilevante, è che si tratta di un fenomeno su scala europea, come testimoniano le reti relazionali tra queste strutture a livello continentale. I casi italiani mostrano come gli Hub possano avere vocazioni prevalenti in relazione ai contesti, ma restano spazi aperti e ibridi fondati sulla varietà degli usi e sulla sinergia di attività diverse. La flessibilità funzionale e la molteplicità degli attori restano valori aggiunti di queste infrastrutture. Sono spazi che diventano potenziali nuovi centri di gravità per gli abitanti e per la fertilizzazione delle idee. Gli Hub sono spazi di co-working e di postazioni/laboratori per giovani professionisti, per imprese creative, o per l’artigianato digitale e la manifattura evoluta.

Sono, spesso, centri per servizi educativi e didattici che vanno dalla scuola dell’infanzia all’alta formazione. Sono spazi aggreganti e identitari con servizi destinati alla cultura e allo studio: biblioteche, atelier, centri conferenze, spazi espositivi e centri di ricerca, luoghi pubblici per lo spettacolo e per le attività associative e di comunità (si pensi a Cascina Cuccagna di Milano, o al Teatro Pierlombardo o, a grande dimensione, M9 di Mestre).

In questa ottica i poli della creatività orientati al lavoro giovanile, integrati da spazi per la formazione professionale e per l’alta preparazione universitaria, possono costituire una fondamentale opportunità strategica. Del resto, tutti gli indirizzi evocati dalle politiche nazionali e comunitarie pongono, almeno come linea di principio, la centralità della cultura quale driver di innovazione per una crescita sostenibile ed inclusiva.

Hub Creativi: l'esperienza lucana del Comincenter

Il Comincenter (www.comincenter.it) è un progetto che è nato nella primavera del 2014 all'interno di una ex stazione delle FAL (ferrovie Appulo Lucane) a Matera, progetto ideato e progettato dalla Universosud società cooperativa in collaborazione con Università della Basilicata e il comitato (oggi fondazione) Matera-Basilicata2019 rientrando tra i progetti del dossier di candidatura a Capitale Europea della Cultura. Il progetto nasce come un “incubatore” di idee e azioni volte a realizzare un nuovo modello sulle politiche attive del lavoro, connettendo il mondo dei giovani universitari (e non) con il mondo del lavoro. A seguito, poi, di una evidenza pubblica promossa dall'Università della Basilicata, nel 2015 nasce il Consorzio ConUnibas permettendo di allocare fisicamente il Comincenter dentro le sedi del campus a Potenza e, tra qualche settimana anche a Matera, trasferendo di fatto l'intero progetto nella nuova sede del campus Universitario. Non è un incubatore di imprese ma di persone.

Il centro oggi ha un community di +2200 utenti, ha realizzato circa 70 Corsi di formazione per le nuove professioni, che hanno coinvolto circa 600 persone. Ha organizzato +100 eventi nel settore IT, startup, marketing e lavoro, ma il progetto più interessante è l'azione

sulle politiche del lavoro. 88,4% di successo sulla ricerca attiva del lavoro, con il CareerTools, path formativo non convenzionale che la Unversosud ha sviluppato e costruito in questi anni. Si tratta di un percorso di analisi e sviluppo di competenze trasversali (ed etiche) e consapevolezza personale (oltre che di ricostruzione cv, tecniche e strategie) che aiuta i giovani e meno giovani a fare una buona ricerca attiva del lavoro sia attraverso gli strumenti classici che utilizzando strumenti digitali e piattaforme innovative.

Hub center: centro di creatività e “palestra” di impresa per i giovani di Moliterno

Sulla scorta e la visione immaginata per la città di Moliterno, l'idea è quella di rigenerare un ex mattatoio attualmente utilizzato come deposito con diversi ambienti abbandonati, nelle vicinanze del complesso scolastico, per farne un nuovo hub center in coordinamento e raccordo con il Comincenter di Potenza e Matera.

L'ex mattatoio si trova a ridosso del centro abitato, in collegamento diretto con esso, la sua rigenerazione e ristrutturazione rappresenta un intervento di miglioramento del decoro urbano. Contestualmente la sua vicinanza alle scuole (IIS “Ferdinando Petruccelli della Gattina”, istituto scolastico con i seguenti indirizzi:

- o Opzione Amministrazione Finanza e Marketing (dal terzo anno)
 - o Opzione Sistemi Informativi Aziendali (dal terzo anno)
 - o Settore Tecnologico Indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio
 - o Settore Tecnologico Indirizzo Chimica, Materiali e Biotecnologie
 - o Corso Serale per Geometri (progetto SIRIO)
 - o Settore Produzioni Industriali e Artigianali:
-
- o Articolazione Industria, Filiera Chimico Biologica
 - o Articolazione Artigianato, Produzioni Tessili Sartoriali
 - o Settore Manutenzione ed Assistenza Tecnica)

rappresenta una importante occasione per fornire uno spazio attrezzato per lo sviluppo di competenze trasversali e digitali, nonché pre-incubazione di impresa che coinvolga gli studenti dell'area.

L'ex mattatoio verrà riorganizzato e ristrutturato mantenendo una sua vocazione “identitaria” industriale, svolgendo il ruolo di hub per la costruzione delle opportunità: sia di processi e relazioni per i giovani del territorio, sia per la nascita e avvio di start up, puntando su quattro asset in particolare:

- mitigazione del rischio sismico ;
- moda e design
- trasformazione del legno
- economia sociale e circolare.
- comunicazione e sviluppo delle competenze digitali.